
Le Journal du Dimanche

07.06.2026

Dopo quattro anni di guerra l'Ucraina sta ribaltando le sorti del conflitto?

FRONTE - Mentre l'Ucraina rivendica conquiste territoriali, la Russia prosegue la sua strategia di logoramento nel Donbass. INCRINATI - L'intensificarsi dei bombardamenti, il coinvolgimento degli europei e le ripercussioni del conflitto iraniano allontanano la prospettiva di una soluzione negoziata alla guerra



Di RÉGIS LE SOMMIER

Respinta dalla resistenza ucraina, la Russia di Vladimir Putin ha subito una battuta d'arresto sul fronte nel mese di maggio, come già era accaduto ad aprile. I suoi attacchi massicci non cambiano nulla: questa guerra imperialista è un fallimento, perché nulla resiste a un popolo che aspira all'indipendenza e alla libertà. Le dichiarazioni di Jean-Noël Barrot sulla guerra in Ucraina, pubblicate su X, sono frutto di informazioni verificate o di un pio desiderio del ministro degli Affari esteri francese? Sono in tutto e per tutto conformi a quelli di Gabriel Attal, nuovo candidato alle presidenziali del 2027, il quale afferma, sempre su X, che «di fronte al popolo ucraino che lotta per la propria libertà, l'aggressore russo sta indietreggiando».

Da quattro anni che dura la guerra, non è certo la prima volta che i rappresentanti europei manifestano un ottimismo a tutta prova, al punto da aver talvolta creato false speranze tra gli ucraini riguardo alla possibilità di una loro vittoria, mentre la realtà sul fronte spesso si incarica di smentirli. Tecnica dei sacchi di fuoco.

Proprio il fronte. Qual è la situazione nelle trincee del Donbass e nelle pianure di Zaporijjia? Le conquiste ucraine di aprile e maggio, che ammontano a 400 km², sono indicative di una tendenza di fondo o l'espressione di conquiste passeggere e prive di importanza strategica? In una guerra di logoramento il cui obiettivo è distruggere l'avversario, il chilometro quadrato conquistato non è la misura più apprezzata. Così, ritirandosi nell'estate e nell'autunno del 2022 a est di Kharkiv e a Kherson, la Russia non aveva assolutamente perso. In seguito, con il fallimento della controffensiva ucraina del 2023, ha dimostrato che il suo esercito non era affatto in rotta, come annunciavano la maggior parte dei media europei. Del resto, dal 2022 l'avanzata dell'esercito russo si è svolta quasi sistematicamente in modo lento, ad eccezione di

alcune sporadiche incursioni come a Dobropillia e a Gouliaïpole l'anno scorso. La Russia ha spesso utilizzato con successo la tecnica dei sacchi di fuoco, che consiste nell'aggirare le difese ucraine delle roccaforti per tagliare le vie di rifornimento e, in ultima analisi, costringere la guarnigione alla ritirata o provocarne l'accerchiamento. Tali scenari si sono ripetuti per tutta la durata della guerra a Mariupol, Bakhmut, Avdiivka, Sudzha, Mirnograd e Pokrovsk, a vantaggio dei russi.

Nel frattempo, l'Ucraina avrà in parte ovviato al suo problema di effettivi grazie all'uso dei droni in posizione difensiva. Se è riuscita a condurre controffensive, non è invece riuscita a riprendere alcuna località significativa. Attualmente, si sta preparando la formazione di una nuova sacca di fuoco nel Donbass, intorno a Kostiantynivka, a nord di Pokrovsk, a sfavore degli ucraini. L'account pro-Kiev Deepstate, che pubblica mappe delle operazioni, mostra una zona rossa (colore delle conquiste russe) in espansione a sud di Illinivka, dove la Russia sta spingendo in modo aggressivo per rafforzare il proprio controllo intorno alla città, attaccando i villaggi di Borestok, Stupok e Predtechne. Alcune unità russe sono riuscite a infiltrarsi all'interno stesso di Kostiantynivka. I rapporti militari ucraini segnalano una grave carenza di personale per difendere la città. Il capo di stato maggiore, il generale Syrsky, limita a 50 i nuovi fanti per brigata, il che è molto poco, con la scusa che intende costituire nuove unità.

La debolezza degli effettivi ucraini è inversamente proporzionale al fatto che la Russia, dal canto suo, non manca di reclute. Anche se quattro anni di una guerra di cui nessuno intravede ancora la fine stanno facendo calare la popolarità di Vladimir Putin e l'economia russa dà segni di surriscaldamento, i volontari per il fronte da parte russa non hanno bisogno di essere reclutati per strada come invece avviene da parte ucraina. Resta il fatto che la conquista dell'intero Donbass, obiettivo definito da Putin, sembra molto meno vicina di quanto non fosse l'anno scorso. La presa di Kostiantynivka aprirebbe la strada a quella di Sloviansk e Kramatorsk, le due più grandi roccaforti del Donbass ancora in mano agli ucraini. Alcuni esperti ritengono che ciò potrebbe avvenire in estate. La situazione è cambiata anche per la Russia dal 28 febbraio con l'entrata in guerra degli Stati Uniti e di Israele contro l'Iran, che ha portato alla chiusura dello stretto di Ormuz e all'impennata dei prezzi del petrolio, consentendo a Putin di continuare a finanziare la sua guerra.

Il calo del 10% (fonte Bloomberg) della produzione ad aprile rispetto alla media degli ultimi cinque anni non è solo anedddotico, ma è completamente compensato dall'aumento dei prezzi, anche con un rublo forte. Ma la guerra in Iran ha avuto anche come conseguenza inaspettata quella di indebolire Donald Trump sulla scena internazionale. Il presidente americano era stato fino a quel momento un alleato di peso per Putin, provocando un progressivo disimpegno degli americani nel sostegno all'Ucraina, con lo sforzo bellico ormai a carico degli europei. Questi ultimi, sebbene disuniti nel loro approccio al conflitto, hanno finito per votare ad aprile un aiuto di 90 miliardi di euro che permette all'Ucraina di potenziare la propria industria militare. La produzione su larga scala di droni e veicoli blindati avviene ora sul suo territorio ma anche, al riparo dalle bombe russe, in alcuni paesi dell'Europa orientale. In molti ambiti si sfiora la cobelligeranza. Ma mai tanto quanto nel caso degli inglesi e dei paesi baltici. I primi sono in prima linea nell'aiuto all'Ucraina, in particolare nelle sue operazioni clandestine. I secondi sono decisamente meno discreti. Mercoledì mattina hanno offerto ai droni ucraini di attraversare il loro spazio aereo per colpire un terminal petrolifero e una base militare a San Pietroburgo, proprio mentre 20.000 ospiti provenienti da 130 paesi convergevano verso il Forum economico, il «Davos russo». Abbastanza per far impazzire Vladimir Putin. Abbastanza, soprattutto, per alimentare, dato che il sangue chiama sangue, l'infernale spirale di rappresaglie sul territorio dell'avversario e ridurre le prospettive di porre fine al conflitto.